

senso nel corpo elettorale, svalutando ogni buon costume politico.

Per questi motivi, dato appunto che esiste il diritto di elezione *de jure*, a nome di tutti coloro che hanno sottoscritto l'emendamento, io insisto nell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Io prego vivamente l'onorevole Marchi e gli altri firmatari di questa proposta di emendamento di non volere insistere.

Anzitutto l'onorevole Marchi ha trovato alla sua proposta una ragione, della quale io mi rendo conto, ma che indica un principio, che non credo possa trovare riflesso in questo caso. Il Governo pensa che la cifra stabilita nel testo proposto alla Camera sia sufficiente a garantirci dal pericolo cui il proponente ha accennato.

D'altra parte noi non dobbiamo dissimularci la possibilità che una diversa decisione, nel senso cioè della proposta dell'onorevole Marchi e degli altri suoi colleghi, potrebbe essere interpretata in modo non favorevole al valore politico dell'atto che noi stiamo per compiere con l'approvazione della riforma elettorale. E quindi, per queste ragioni, che investono un principio di alta opportunità, io ritengo che la Camera sarà ben consigliata se approverà il testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Grancelli ha facoltà di parlare.

GRANCELLI. Sono di parere diametralmente opposto a quello dell'onorevole Marchi e proporrei di ritornare al numero proposto nel disegno di legge ministeriale, da duecento a trecento. (*Commenti*).

*Voci*. Presenti un emendamento.

GRANCELLI. E ciò anche perchè un aumento del numero fino a 800 o a mille, sarebbe una offesa al principio del voto segreto. Ma poi faccio notare una difficoltà gravissima, una difficoltà di ordine pratico, circa il poter raccogliere queste firme nei collegi di montagna, dove la popolazione è dispersa nei piccoli comuni, ed i comuni sono divisi in frazioni assai lontane fra loro e non facilmente accessibili. In tali casi sarebbe assai difficile raccogliere il numero di firme necessarie.

Ma io mi preoccupo poi anche di un altro pericolo, di ordine politico, ed è questo: che se domani ci saranno dei partiti che saranno esclusi dalla lotta elettorale, perchè non saranno riusciti a raccogliere il numero delle firme... (*Rumori — Interruzioni*).

A Roma si troveranno facilmente 400 elettori, ma in certi collegi, dove ci sono dei paesi che hanno sì o no mille abitanti, questa raccolta non sarà per nulla facile. (*Rumori*).

Concludo: il pericolo maggiore è questo: che se ci sono dei partiti che vengono esclusi dalle elezioni perchè non riescono ad avere le firme, essi potranno coalizzarsi contro un solo candidato, quello governativo, per esempio, ed in tal modo si avrebbero dei risultati elettorali completamente falsi.

Per questo, voto contro.

PRESIDENTE. Prima di dare facoltà di parlare all'onorevole relatore, vorrei richiamare la Camera a riflettere che si tratta di una questione molto seria. Nella legge del 1913 il numero di elettori necessario per la presentazione delle candidature era determinato in trecento; in quella del 1922, col collegio regionale, era pure stabilito in trecento.

Ora che si tratta di collegio uninominale la Commissione ha proposto di portare questo numero a quattrocento.

Pensino coloro che propongono emendamenti, i quali sconfinano dalla realtà, alle difficoltà pratiche cui si va incontro oltre che al pericolo di lasciare diffondere il convincimento che non si voglia la presentazione di candidati.

L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

D'ALESSIO FRANCESCO, *relatore*. La Commissione mantiene ferma la sua proposta, che ritiene adeguata alle esigenze ed ai pericoli che sono stati segnalati dai proponenti dell'emendamento.

Effettivamente la candidatura deve avere serietà, ma non si deve cadere in un eccesso opposto, cioè la candidatura deve essere possibile, non essere una candidatura preclusa a coloro che non possono ottenere un plebiscito nel collegio. Uno dei requisiti del nostro sistema elettorale è la segretezza del voto: se costringiamo, in un collegio ove esistono tre o quattro candidati, ad esprimere preventivamente, il loro voto ad 800 elettori, per ciascun candidato, saranno, ad esempio, per tre candidati 2400 voti a cui togliamo la segretezza.

Quindi insisto, a nome della Commissione, nella misura proposta di 400 firme.

DE MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO. Io potrei anche rinunciare a parlare, perchè il nostro Presidente per amore di chiarezza e di brevità ha voluto